

Allegato B. Scheda rendicontazione obiettivo

1 Direzione

COESIONE SOCIALE

2 Titolo dell'obiettivo

Riarticolazione degli ambiti territoriali per la gestione dei servizi sociali: "Distretti della coesione sociale"

3 Risultati annuali conseguiti. per ognuno specificare gli indicatori e le quantificazioni(come da scheda approvata dalla Giunta regionale):

Risultati	Indicatori target (proposta)	Data conseguimento (proposta)	Indicatori target (risultato)	Data conseguimento (risultato)
2016				
Attivazione della sperimentazione della nuova organizzazione dei servizi territoriali su alcuni dispositivi innovativi (S.I.A. – misura di sostegno all’inserimento attivo, bandi per l’innovazione sociale) sulla base delle porzioni territoriali disegnate dalla programmazione dei Distretti sanitari	Coincidenza minima delle forme organizzative previste per la gestione del S.I.A. con i Distretti della salute per almeno l’80% del territorio	31.12.2016	Coincidenza minima delle forme organizzative previste per la gestione del S.I.A. con i Distretti della salute per almeno l’80% del territorio	31.12.2016
Proposta di nuova programmazione in tema di edilizia sociale e social housing consegnata all’assessore competente	Rispetto dei tempi di consegna	31.12.2016	Rispetto dei tempi di consegna	31.12.2016
Redazione di una proposta di legge di regolazione della gestione associata tra i Comuni delle funzioni socio-assistenziali e costituzione di un tavolo di confronto con gli enti gestori per l’avvio della fase di consultazione sul ddl. La finalità è quella di stabilizzare nel quadro normativo regionale la funzione associata consortile come forma di gestione delle funzioni socio-assistenziali, in modo coerente con la nuova definizione degli ambiti ottimali di gestione (Distretti della coesione sociale)	Rispetto dei tempi previsti	31.12.2016	Rispetto dei tempi previsti	29.07.2016
2017				
Consolidamento della sperimentazione attivata e prima valutazione dei	Realizzazione di forme di	31.12.2017		

risultati. Coinvolgimento dei territori (Enti locali e Enti gestori, stakeholders locali) nella valutazione delle sperimentazioni e nella definizione di un processo partecipato di ridefinizione degli ambiti gestionali e degli obiettivi di policy.	consultazione territoriale propedeutiche alla definizione di un disegno di nuova articolazione degli ambiti di gestione.			
Supporto alla direzione politica nel coinvolgimento degli stakeholders per il confronto sulla nuova programmazione in materia di edilizia sociale e predisposizione degli atti di programmazione necessari, con l'individuazione delle risorse occorrenti ricavabili dalla chiusura dei programmi pregressi.	Supporto organizzativo e professionale agli incontri. Individuazione delle possibili risorse da recuperare e definizione delle modalità di recupero	31.12.2017		
Ridefinizione dell'organizzazione del Settore Edilizia sociale sulla base della nuova programmazione	Definizione di un nuovo documento di articolazione organizzativa del settore e sua adozione	31.12.2017		
2018				
Definizione di una proposta di definizione degli ambiti gestionali ottimali collegata agli obiettivi di programmazione di welfare locale, costruita in forma partecipata con i territori.	Documento di programmazione consegnato alla direzione politica	31.12.2018		
Attivazione dei processi di recupero delle risorse occorrenti a sostenere la nuova programmazione in materia di edilizia sociale.	Definizione dei procedimenti amministrativi e loro attivazione	31.12.2018		

4 Illustrare il risultato raggiunto per l'anno 2016 specificando il grado di raggiungimento rispetto agli indicatori e quantificazioni previsti nella scheda approvata dalla Giunta regionale:

Risultato Attivazione della sperimentazione della nuova organizzazione dei servizi territoriali su alcuni dispositivi innovativi (S.I.A. – misura di sostegno all'inserimento attivo, bandi per l'innovazione sociale) sulla base delle porzioni territoriali disegnate dalla programmazione dei Distretti sanitari

La Deliberazione di approvazione del Patto per il Sociale della Regione Piemonte, D.G.R. 38-2292 del 19.10.2015, ha individuato un percorso di riorganizzazione dei Servizi socio assistenziali, analogo a quello praticato in ambito sanitario, mirante alla costituzione di Distretti della Coesione Sociale, coincidenti, nei limiti della praticabilità, a quelli sanitari, al fine di rendere più efficiente ed

omogeneo il sistema delle risposte ai cittadini, anche in funzione di una realistica sostenibilità economica.

Allo scopo di promuovere una maggiore conoscenza della misura SIA ed organizzare in maniera efficace ed efficiente l'attuazione di questo strumento, la Direzione Coesione Sociale si è fatta promotrice, nella prima parte dell'anno, di una serie di incontri tecnico-operativi ai quali sono stati invitati tutti gli attori coinvolti nella realizzazione di questa nuova misura in Piemonte: Enti Gestori delle Funzioni socio assistenziali, Agenzia Piemonte Lavoro, Centri provinciali per l'impiego, ASL, INPS e ANCI.

Questo percorso di condivisione ha portato alla definizione, finalizzata alla sperimentazione della misura SIA, di una struttura di governance composta da 30 Ambiti territoriali (costituita dai 54 Enti Gestori delle Funzioni socio assistenziali piemontesi) coincidenti ai territori già definiti dai nuovi Distretti Sanitari piemontesi (33).

Tale articolazione, corrispondente al target di coincidenza minima con i Distretti della salute per più dell'80% del territorio è stata recepita con D.G.R. n. 29-3257 del 9 maggio 2016, ed inviata al Ministero delle Politiche Sociali con lettera del 1 giugno 2016, prot. n. 203161, pertanto l'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

Risultato Proposta di nuova programmazione in tema di edilizia sociale e social housing consegnata all'assessore competente

L'obiettivo è stato pienamente raggiunto. In data 30.12.2016 è stata consegnata all'Assessore competente la relazione sul lavoro svolto dal Gruppo interno alla direzione, appositamente istituito con il compito di redigere la proposta.

Coerentemente con la scelta operata dalla Giunta regionale di incardinare il tema "dell'abitare" all'interno dell'area welfare e non più nell'area del governo del territorio, sono state individuate almeno due principali finalità: da un lato tale politica deve ovviamente tendere alla riduzione delle disuguaglianze abitative, sotto i diversi profili di rapporto tra reddito e canone, strutturazione spaziale, condizioni, dall'altro deve contrastare la povertà, in particolare quella abitativa. La proposta si fonda dunque su un'ottica diversa dal *mainstream* che pone l'accento sulle abitazioni a canone ridotto: la nuova policy focalizza l'attenzione sulle famiglie (e relativo reddito) che si trovano a vivere in tali abitazioni. In altre parole viene privilegiata l'ottica dell'*Housing Affordability* e non quella dell'*Affordable Housing*.

Risultato Redazione di una proposta di legge di regolazione della gestione associata tra i Comuni delle funzioni socio-assistenziali e costituzione di un tavolo di confronto con gli enti gestori per l'avvio della fase di consultazione sul ddl. La finalità è quella di stabilizzare nel quadro normativo regionale la funzione associata consortile come forma di gestione delle funzioni socio-assistenziali, in modo coerente con la nuova definizione degli ambiti ottimali di gestione (Distretti della coesione sociale)

In primo luogo è **stato costituito un tavolo tecnico** con rappresentanti degli enti gestori delle funzioni socio assistenziali per lavorare sui seguenti argomenti:

1 - puntuale verifica sulla legittimità dei consorzi di funzione e studio degli eventuali strumenti tecnici che possano supportare la volontà politica della Regione di mantenere in vita gli attuali consorzi socio-assistenziali;

2 - rapporto tra Comuni ed Ente gestore in quanto è emerso che, rispetto al momento della loro costituzione, oggi si assiste ad una progressiva divaricazione tra l'ente gestore ed i Comuni che lo compongono con un eccesso di delega da parte di questi ultimi;

3 – opportunità o meno di collocare in capo agli enti gestori anche altre funzioni che sono diventate sempre più rilevanti negli ultimi anni dal punto di vista sociale (ad esempio, il tema del contrasto al disagio abitativo).

Per quanto riguarda il punto 1 si è proceduto all'esame del quadro normativo in cui operano i servizi socio-assistenziali della Regione Piemonte che ha visto, a partire dal 2009, l'intervento di norme nazionali che hanno modificato sostanzialmente il quadro istituzionale e per altri versi le compatibilità economiche ad esso presupposte. Tale quadro infatti, che è andato succedendosi nel tempo, ha visto il sovrapporsi di norme fra loro diverse e, non da ultimo, contraddittorie: se da un lato parrebbe che i Comuni possono aderire a consorzi per la gestione delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali, dall'altro alcuni consorzi hanno espresso perplessità sulla normativa vigente in materia, ritenendo che la stessa "salvaguardi" solo i consorzi di servizi e non anche quelli di funzioni quali sono quelli esistenti in Piemonte.

Per eliminare tale incertezza, la Direzione ha predisposto tre emendamenti alla legge regionale 28 settembre 2012, n. 11 (Disposizioni organiche in materia di enti locali) che sono stati inseriti ed approvati all'art. 3 della legge regionale 29 luglio 2016 (Disposizioni di riordino e di semplificazione dell'ordinamento regionale nonché norme di prima attuazione dell'art. 21 della legge regionale 29 ottobre 2016, n. 23), legittimando, così, l'esistenza dei consorzi per lo svolgimento delle funzioni socio assistenziali.

Per quanto riguarda i punti 2 e 3 nel corso degli incontri del Tavolo tecnico è stata affrontata la problematica inerente la necessità di meglio definire i rapporti politico istituzionali tra Comuni ed ente gestore in quanto, oggi, i Consigli di amministrazione degli enti gestori sono composti da membri "volontari" cioè non retribuiti e, a differenza che in passato, gli assessori dei Comuni non ne fanno più parte; ciò determina, spesso, uno scollamento tra la volontà politica dei Comuni e le attività/servizi forniti dagli enti.

Unitamente esiste la necessità che vi sia una omogeneità nelle deleghe rispetto alle funzioni poste in capo agli enti gestori partendo, in primis, da quanto stabilito dall'art. 18 della l.r. 1/2004 per poi collegarsi alle disposizioni del casellario dell'assistenza.

Si è concordato che è solo in un ambito istituzionale uniforme sul territorio regionale e conforme alla direttiva della coincidenza degli enti gestori con i distretti sanitari che possono essere concordate, a livello politico prima e tecnico poi, direttive e modalità di confronto tra amministratori che possano portare ad un corretto rapporto tra Comune e ente gestore e definire uno zoccolo duro di funzioni, da esercitare omogeneamente da parte di tutti gli enti gestori, man mano da incrementare quando la volontà comune si manifesta.

L'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

5 Piano delle azioni per il 2016 (con la specificazione delle tempistiche e delle strutture responsabili delle azioni/sottoazioni, sia nel caso di strutture interne alla direzione sia delle altre direzioni coinvolte):

descrizione azione/risultato intermedio	Direzione/direzioni responsabili	Data inizio (proposta)	Data fine (proposta)	Data inizio (risultato)	Data fine (risultato)
Organizzazione e attivazione della sperimentazione del S.I.A. (Sostegno all'Inserimento Attivo) per ambiti territoriali coincidenti con i	Coesione sociale	01.01.2016	31.12.2016	01.01.2016	31.12.2016

Distretti della salute.					
Definizione delle modalità di integrazione tra Enti gestori e Centri per l'impiego/Agenzie per il lavoro accreditate per la gestione dei progetti di politica attiva a favore dei soggetti percettori di S.I.A.	Coesione sociale Agenzia Piemonte Lavoro	01.05.2016	31.12.2016	01.05.2016	16.11.2016
Costituzione del gruppo di lavoro trasversale (intersettoriale) per la programmazione in edilizia sociale	Coesione sociale	01.05.2016	30.06.2016	01.05.2016	09.05.2016
Avvio delle attività di monitoraggio delle misure pregresse in materia di edilizia sociale: avanzamento fisico e finanziario, criticità, tipologie dei beneficiari finali, risorse disponibili.	Coesione sociale	01.06.2016	31.12.2016	01.06.2016	31.12.2016
Definizione di accordi con Università per la supervisione scientifica al processo di nuova programmazione in materia di edilizia sociale (collaborazione esperta in materia di diseguglianze e analisi di politiche pubbliche).	Coesione sociale	01.07.2016	31.12.2016	01.07.2016	31.12.2016
Definizione della proposta di nuova programmazione in tema di edilizia sociale e social housing consegnata all'assessore competente	Coesione sociale	01.05.2016	31.12.2016	01.05.2016	31.12.2016

6 Illustrare l'andamento delle singole azioni evidenziando gli eventuali scostamenti dalle previsioni

Azione Organizzazione e attivazione della sperimentazione del S.I.A. (Sostegno all'Inserimento Attivo) per ambiti territoriali coincidenti con i Distretti della salute.

Alla base del "Patto per il Sociale della Regione Piemonte" approvato con D.G.R. n. 38-2292 in data 19/10/2015, vi era la volontà politica di attivare un processo dinamico e partecipativo, capace di coinvolgere una pluralità di attori territoriali in una logica di reciprocità e di corresponsabilità. Centrale era la volontà di ricostruire un rapporto diffuso di fiducia e di cooperazione tra l'istituzione Regione e la realtà complessa e articolata dei territori e dei loro organismi, anche alla luce dell'ampliarsi di alcuni fenomeni di sofferenza sociale, quali quelli della povertà e dell'esclusione sociale e della contigua difficoltà di fornire risposte tempestive in mancanza di risorse finanziarie adeguate.

La Deliberazione di approvazione del Patto per il Sociale ha tracciato una strada per consentire di avviare un percorso di riorganizzazione dei Servizi socio assistenziali, mirante alla costituzione di Distretti della Coesione Sociale, coincidenti, nei limiti della praticabilità, a quelli sanitari, al fine di rendere più efficiente ed omogeneo il sistema delle risposte ai cittadini, anche in funzione di una realistica sostenibilità economica.

La Regione Piemonte è stata coinvolta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nella elaborazione di un piano per l'attuazione su tutto il territorio italiano della misura definita Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari con minori in condizioni di povertà, condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa. Per accedere al SIA è necessaria una valutazione multidimensionale del bisogno dei membri del nucleo familiare e la costruzione di un patto con i servizi.

Il SIA prevede per il suo funzionamento la definizione di una struttura gestionale e di governance complessa, nell'ambito della quale si relazionino un numero significativo di attori con competenze e funzioni diverse, in Ambiti Territoriali predefiniti.

Alle Regioni, al fine di ottimizzare le risorse e dare risposte omogenee ai bisogni dei cittadini, è stato richiesto di individuare questi Ambiti da inserire in un futuro accordo bilaterale con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Allo scopo di promuovere una maggiore conoscenza della misura ed organizzare in maniera efficace ed efficiente l'attuazione di questo strumento, la Direzione Coesione Sociale si è fatta promotrice, nella prima parte dell'anno, di una serie di incontri tecnico-operativi ai quali sono stati invitati tutti gli attori coinvolti nella realizzazione di questa nuova misura in Piemonte: Enti Gestori delle Funzioni socio assistenziale, Agenzia Piemonte Lavoro, Centri provinciali per l'impiego, ASL, INPS e ANCI. Questo percorso di condivisione ha portato alla definizione di una struttura di governance composta da 30 Ambiti territoriali (costituita dai 54 Enti Gestori delle Funzioni socio assistenziali piemontesi) coincidenti con i territori già definiti dai nuovi Distretti Sanitari piemontesi. Tale articolazione, recepita con **D.G.R. n. 29-3257 del 9 maggio 2016**, ed inviata al Ministero delle Politiche Sociali con lettera del 1 giugno 2016, prot. n. 203161, prevede che, all'interno di ogni ambito territoriale gli Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali si accordino funzionalmente fra di loro per offrire ai cittadini beneficiari del SIA luoghi di accesso e percorsi di attivazione sociale congrui ed omogenei territorialmente. **La Regione ha individuato un apposito ufficio allo scopo di facilitare le connessioni tra le realtà territoriali ed il livello ministeriale per favorire l'avvio territoriale del processo di raccolta delle domande dei cittadini appartenenti a nuclei poveri, attivato dal 2 settembre 2016, la costruzione di processi di accompagnamento dei nuclei necessitanti e promuovere anche la partecipazione degli Ambiti Territoriali al Bando non competitivo promosso dal PON Inclusione.**

Azione Definizione delle modalità di integrazione tra Enti gestori e Centri per l'impiego/Agenzie per il lavoro accreditate per la gestione dei progetti di politica attiva a favore dei soggetti percettori di S.I.A.

Allo scopo di definire delle modalità di integrazione tra Enti gestori delle funzioni socio assistenziali ed i Centri per l'Impiego per la gestione dei progetti di politica attiva a favore dei percettori del SIA, con **Determinazione n° 813 del 16-11-2016** avente per oggetto: ***“Approvazione Protocollo di Intesa tra Regione Piemonte - Direzione Coesione Sociale e Agenzia Piemonte Lavoro per la collaborazione/cooperazione tra centri per l'impiego e servizi sociali per la gestione della presa in carico degli utenti della misura di sostegno per l'inclusione attiva (SIA)”*** viene costituita una Rete permanente sul territorio regionale tra gli Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali e i Centri per l'Impiego con lo scopo di coordinare le rispettive attività al fine di promuovere una presa in carico dei nuclei familiari con minori, in condizione di povertà, nell'ottica

di un miglioramento del benessere della famiglia nel suo insieme e della predisposizione di condizioni favorevoli all'uscita da tale situazione.

Obiettivo specifico della Rete permanente è quella di costituire in tutti gli Ambiti Territoriali l'equipe multidisciplinare, composta da un operatore sociale individuato dai servizi sociali competenti ed un operatore dei servizi al lavoro che, tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità degli utenti, possano coinvolgere altre figure professionali per attivare un sistema coordinato di interventi sociali e di misure di politica attiva per il lavoro.

Azione Costituzione del gruppo di lavoro trasversale (intersectoriale) per la programmazione in edilizia sociale

Con l'obiettivo di formulare nuove politiche abitative, è stato istituito un gruppo di lavoro, insediatosi informalmente in data **9 maggio 2016**, composto da funzionari del Settore Edilizia Sociale e del Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria.

Il gruppo di lavoro è chiamato ad elaborare strategie di interventi che siano il risultato di un lavoro integrato e sinergico, prevedendo il coinvolgimento di più stakeholders a diverso livello, sia territoriale, attraverso il contributo di esperti/e di altre istituzioni locali convocati/e per sezioni tematiche, sia avvalendosi di soggetti terzi esperti.

Con Determinazione n. 685 del 13.10.2016 si è provveduto alla formalizzazione del gruppo di lavoro.

Azione Avvio delle attività di monitoraggio delle misure pregresse in materia di edilizia sociale: avanzamento fisico e finanziario, criticità, tipologie dei beneficiari finali, risorse disponibili.

Analisi propedeutiche alla elaborazione dello schema concettuale attorno al quale si è sviluppata nel corso del 2016 la proposta di nuova programmazione in materia di edilizia abitativa, coerente con le linee programmatiche del mandato di legislatura 2014-2019, **sono state avviate, nei termini previsti**, attraverso la conduzione di attività di monitoraggio delle misure pregresse in materia di edilizia sociale (avanzamento fisico e finanziario, criticità, tipologie dei beneficiari finali, risorse disponibili). **Risultati e criticità delle misure pregresse – relazioni di monitoraggio PNEA, CdQII, Fondo sostegno locazione, Fondo inquilini morosi incolpevoli, Programmi di riqualificazione a canone sostenibile, agli atti del Settore, sono state inviate al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.**

Altra fondamentale attività di monitoraggio è l'analisi della situazione delle risorse disponibili su programmi pregressi, analisi completata per i programmi finanziati con risorse statali PRUACS, PNEA; in corso d'opera la ricognizione riguardante sia le risorse regionali allocate in Cassa Depositi e Prestiti (risorse ex Gescal) sia gli eventuali rientri derivanti da revoche e anticipi progettazione sul Programma casa regionale: 10.000 alloggi entro il 2012.

Azione Definizione di accordi con Università per la supervisione scientifica al processo di nuova programmazione in materia di edilizia sociale (collaborazione esperta in materia di disuguaglianze e analisi di politiche pubbliche).

In riferimento a questa azione, la Direzione **ha innanzitutto effettuato una valutazione della procedura più idonea per individuare un/una esperto/a .**

In particolare, in conformità alla Direttiva generale alle Direzioni regionali per l'affidamento di incarichi individuali esterni, di cui alla D.G.R. n. 28-1337 del 29 dicembre 2010, con nota prot. n. 38262/A15000 del 7.11.2016, la Direzione ha proceduto a una ricerca interna di professionalità, al

fine di verificare l'eventuale esistenza di figure specialistiche all'interno dell'Ente. Tale ricognizione ha avuto esito negativo. Si è inteso, pertanto, procedere con avviso pubblico esterno per acquisire una figura professionale altamente qualificata. Sono stati predisposti tutti gli atti necessari. L'avviso è stato pubblicato nei primi giorni dell'anno 2017. Il bando si è chiuso il 27.01.2017.

Azione Definizione della proposta di nuova programmazione in tema di edilizia sociale e social housing consegnata all'assessore competente

In primo luogo è stato impostato e proposto all'Assessore uno schema concettuale attorno al quale si è sviluppata nel corso del 2016 l'analisi per una nuova programmazione in materia di edilizia abitativa, coerente con le linee programmatiche del mandato di legislatura 2014-2019. Per addivenire ad una proposta di documento generale di programmazione è stato costituito il gruppo di lavoro intersettoriale di cui sopra.

Il gruppo, dopo la prima fase di insediamento a cavallo dei mesi di giugno e luglio sostanzialmente dedicata alla preliminare condivisione degli obiettivi e delle principali azioni e alla raccolta di studi e materiali utili si è costantemente riunito. L'impostazione del lavoro è stata condivisa con il Segretario generale nella riunione del 13 luglio 2016.

Con l'obiettivo di mettere in relazione strategia di azione politica e ricerca dell'uguaglianza, il primo passo da compiere è stato quello di una, seppur sintetica, descrizione del contesto di riferimento, nel nostro caso il territorio del Piemonte, in prospettiva almeno quinquennale.

Un secondo elemento imprescindibile è costituito dai monitoraggi delle misure pregresse, puntualmente effettuati.

Ciò che si è inteso mettere a tema da un lato sono le criticità, le eventuali cause ostative alla rapida realizzazione degli interventi, dall'altro le differenti tipologie di beneficiari finali e la sostenibilità, almeno come registrata nel momento dell'accesso, dei canoni e delle spese abitative.

Il terzo e ultimo elemento è stato costituito dall'analisi delle risorse disponibili. Una ulteriore azione prevista nella nuova programmazione è una apposita Delibera della Giunta regionale per la definizione dei criteri per la chiusura dei programmi pregressi di edilizia agevolata, numericamente molto più contenuti rispetto alla sovvenzionata, ma comunque da concludere sotto il profilo contabile e amministrativo.

Si è ritenuto opportuno procedere con incontri con i principali attori della filiera casa: ATC, Anci, Ance, Associazioni delle cooperative edilizie, sociali, del terzo settore, no profit discutendo i temi previsti dal piano di lavoro quali ad esempio sostenibilità dei canoni e delle spese abitative, processo selettivo dei beneficiari, sviluppo di forme di gestione solidali accanto alle tradizionali, sostegno a progetti di integrazione attiva, rivisitazione delle regole e dei ruoli dei principali attori, individuazione di forme finanziarie innovative rispetto alle vigenti, adeguamento del processo dell'edilizia sociale alle normative europee, condivisione del processo conoscitivo.

I risultati a cui mirare possono essere organizzati su due livelli. Il primo attiene ad aspetti di carattere generale, di cosiddetto impianto generale. Il secondo riguarda le azioni e i sostegni da mettere in campo.

La documentazione è stata regolarmente consegnata all'Assessore nei tempi previsti.

7 Illustrare l'impatto del risultato 2016 su (come da scheda approvata dalla Giunta regionale):

- Coinvolgimento stakeholder e caratteristiche dell'impatto delle azioni intraprese per il raggiungimento dell'obiettivo

I Comuni titolari della gestione dei servizi sociali territoriali e i loro Enti gestori, le Parti sociali, il Terzo settore e il Volontariato per l'integrazione dei servizi e delle policy di welfare locale, l'APL, i CPI, le agenzie per il lavoro accreditate, le ASL e le strutture sanitarie territoriali, le ATC.

L'obiettivo ha forti caratteristiche organizzative, pertanto ci si aspetta un'importante ricaduta sull'efficienza dei servizi territoriali, da misurarsi nel medio-lungo periodo.

- risorse regionali e sull'efficienza dei suoi processi

L'efficacia della programmazione regionale in materia di welfare si misura sulla stabilità delle risorse messe a disposizione del territorio ma anche sull'efficienza del loro utilizzo, che passa attraverso una migliore articolazione territoriale del sistema dei servizi e dall'integrazione con le iniziative del privato-sociale.

- criticità che potrebbero mettere a rischio il conseguimento del risultato finale:
 1. Illustrare se e come le criticità previste si siano verificate nel corso del 2016 e in che misura abbiano ostacolato o rallentato il raggiungimento dell'obiettivo

Il territorio e gli stakeholders hanno partecipato attivamente a tutto il processo di ridefinizione delle politiche e dell'organizzazione dei servizi.

2. Illustrare se nel corso dell'anno si sono presentate criticità non previste

Relativamente al risultato inerente la proposta di nuova programmazione in tema di edilizia sociale e social housing si segnala quanto segue:

Il Gruppo di lavoro ha affrontato un rilevante aspetto connesso alla *governance* del sistema dell'edilizia sociale e all'equilibrio dei bilanci delle ATC. Dal susseguirsi dei confronti con le ATC e dai dati trasmessi dalle stesse è infatti emersa una situazione emergenziale, delle decadenze per morosità e della loro ricaduta in termini di mancati incassi da parte degli Enti gestori. E' stato quindi predisposto e presentato in Giunta e poi in Consiglio regionale un disegno di legge di modifica e integrazione della legge regionale 3/2010 sulle decadenze per morosità in abbinamento a una proposta di modifica dell'art. 15 del Regolamento sulle decadenze emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 12/R/2011.

Per disciplinare la fase transitoria in attesa dell'approvazione delle nuove procedure di decadenza, è stato predisposto un protocollo di intesa tra Regione Piemonte, ANCI Piemonte, ATC Piemonte Centro – Nord – Sud, SUNIA, SICET, UNIAT (il protocollo è stato adottato con DGR n. 37-4326 del 5 dicembre 2016 ed è stato sottoscritto nel mese di dicembre 2016). Fortemente ancorata al disegno complessivo di una nuova programmazione e alla *governance* del sistema degli enti gestori si inserisce anche l'elaborazione presentata all'Assessore riguardante la definizione della quota minima del canone propedeutica anche alla formulazione di un nuovo modello di fondo sociale. La proposta innovativa della quota minima è stata portata all'attenzione delle organizzazioni sindacali dell'inquilinato (incontro del 28 novembre e del 7 dicembre 2016); sono in corso gli approfondimenti.

Il gruppo di lavoro ha infine formulato una proposta di obiettivi da assegnare per il tramite dei Presidenti delle ATC ai Direttori delle Agenzie (modello obiettivi direttori ASL) nel solco della decisione assunta a livello politico di un ritorno a un maggior controllo e guida degli enti strumentali della Regione operanti nel settore. Detta proposta è stata oggetto di confronto con il

Segretario generale in data 29 dicembre 2016 e ha costituito l'ultimo prodotto del gruppo di lavoro dell'anno 2016.

3. evidenziare eventuali nuove criticità che possano prospettarsi nel corso degli anni successivi (solo per gli obiettivi pluriennali)

Torino, 31 gennaio 2017

Firme direttori partecipanti all'obiettivo

Coesione sociale: dott. Gianfranco Bordone _____